

La Corte di giustizia bocchia la delibera del comune di Padova che vieta la gestione delle urne

L'Ue dice sì ai cimiteri privati

Se lo stato lucra sulle ceneri, può farlo anche un'impresa

DI LUIGI CHIARELLO

L'Italia non può vietare i cimiteri privati per la conservazione delle ceneri dei defunti. E visto che lo stato già lucra da questa attività, può benissimo farlo anche il privato. Lo ha sancito la Corte di giustizia europea, con una sentenza del 14 novembre 2018, relativa alla causa C-342/17. Contenzioso che ha visto contrapposti, da un lato una azienda padovana del settore, la srl Memoria, e una sua cliente che voleva far cremare le spoglie del marito, per poi depositarne le ceneri nella struttura della stessa azienda, dall'altro il comune di Padova. Che, con una delibera del 2015, ha modificato il suo regolamento sui servizi cimiteriali, escludendo espressamente che l'affidatario di un'urna cineraria possa avvalersi di un'impresa privata gestita fuori dal servizio comunale, per conservare le urne al di fuori della propria abitazione.

Il servizio che l'azienda offriva ai parenti dei defunti cremati era la conservazione delle ceneri in locali dedicati, esteticamente gradevoli, tranquilli, protetti e appropriati per il raccoglimento e

la preghiera. Visto il rifiuto del comune di Padova, l'azienda Memoria e la cittadina padovana hanno adito il Tar Veneto, per ottenere l'annullamento di tale delibera. Il tribunale amministrativo, a quel punto, ha chiesto alla Corte di giustizia se il principio di libertà di stabilimento, sancito dall'art. 49 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea (Tfue), osti ad una normativa come quella padovana.

Con la sentenza di ieri la Corte ha risposto di sì. Ha dichiarato che una normativa che vieta ai cittadini Ue di fornire un servizio di conservazione di urne cinerarie rappresenta una restrizione

alla libertà di stabilimento, ai sensi dell'articolo 49 Tfue. Di più: secondo i giudici Ue, nel caso di specie la restrizione del comune di Padova non è giustificata da ragioni di legate alla tutela della salute, dal rispetto della memoria dei defunti o dalla tutela dei valori morali e religiosi prevalenti in Italia. Valori che, scrive la Corte, «ostano all'esistenza di attività commerciali e mondane connesse alla conservazione delle ceneri dei defunti e, quindi, a che le attività di custodia dei resti mortali perseguano una finalità lucrativa». Ma i giudici vanno anche oltre. Prendendo in esame ogni singolo punto affermano che:

- in merito alla tutela della salute, le ceneri, diver-

samente dalle spoglie mortali, sono inerti dal punto di vista biologico, perché rese sterili dal calore. Quindi, la loro conservazione non può essere vincolata a considerazioni sanitarie;

- in relazione al rispetto della memoria dei defunti, la normativa italiana «si è spinta oltre il necessario per conseguire l'obiettivo». E ancora: «Esistono misure meno restrittive», che ottengono il medesimo risultato, «come l'obbligo di provvedere alla conservazione delle urne cinerarie in condizioni analoghe a quelle dei cimiteri comunali e, in caso di cessazione dell'attività, di trasferire le spoglie in un cimitero pubblico o restituirle ai parenti del defunto»;

- infine, la stoccata sui valori morali e religiosi che osterebbero a finalità lucrative: la Corte rileva che l'attività di conservazione di ceneri mortuarie in Italia è già soggetta al pagamento di una tariffa stabilita dalla p.a.; dunque l'apertura ai privati del mercato della conservazione delle ceneri «potrebbe essere assoggettata al medesimo inquadramento tariffario, che, evidentemente l'Italia non considera contrario ai propri valori morali e religiosi».

Rinnovabili, volano Ue

I cittadini europei potranno consumare, immagazzinare e vendere la produzione di energia rinnovabile. Questo grazie all'approvazione da parte dell'Ue di un obiettivo vincolante per le energie rinnovabili (32% nel 2030) e uno indicativo sull'efficienza energetica (32,5% nel 2030). Il 3 novembre il Parlamento europeo ha confermato l'accordo provvisorio raggiunto in giugno con il Consiglio Ue sull'efficienza energetica (434 voti in favore, 104 voti contrari e 37 astensioni), le energie rinnovabili (495 voti in favore, 68 voti contrari e 61 astensioni) e la governance dell'Unione dell'energia (475 voti in favore, 100 voti contrari e 33 astensioni). Tre importanti dossier legislativi che fanno parte del pacchetto energia pulita per tutti gli europei. Ora, una volta che il Consiglio Ue avrà

A Milano nasce Tuttovine

Uno spazio dedicato e iniziative specifiche per il vino: dopo aver evitato per anni di integrare in fiera le produzioni vinicole per non entrare in diretta competizione col Vinitaly di Verona, ora Tuttofood - la biennale internazionale del food & beverage di Milano - includerà nell'edizione 2019 il nettare di Bacco. La rassegna si terrà dal 6 al 9 maggio del prossimo anno. L'iniziativa si chiama Tuttovine e nasce grazie a un accordo siglato tra Fiera Milano spa e l'Unione Italiana Vini, che organizza anche il Sime, il Salone internazionale per l'enologia e l'imbottigliamento. Tuttovine punta a coniugare le opportunità di business del comparto ai target professionali italiani e internazionali.